

19 APPIANI FRANCESCO ANTONIO. Rio nell'Elba (n. 6)

S. Antonio - Monte Argentario, 10 dicembre 1736. (Originale AGCP)

Paolo descrivendo la lotta terribile che Francesco Antonio, non diversamente del resto da ogni persona che ha scelto di consacrarsi totalmente a Dio, deve affrontare, ci apre uno spiraglio sull'esperienza dolorosa che egli stesso ha dovuto sopportare nell'abbandonare il mondo e soprattutto i suoi cari che tanto amava: "tentazioni replicate, malinconie, desolazioni, timori, orrori". I santi hanno vinto. Francesco Antonio non deve fare altro che imitarli. L'unica vera arma che fa riportare vittoria è un amore appassionato al Signore e alla Vergine Ss.ma. Gli ricorda anche che tutta la Congregazione, che sarà la sua futura famiglia, lo sta attendendo e che tutti gli vogliono tanto bene, non ultimo, lui, Paolo.

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Carissimo,

s'avvicina il tempo di dare l'ultimo addio al mondo, il diavolo con rabbia s'arma per assalire il vostro cuore e il vostro spirito. Egli prepara una gran battaglia; le armi con cui vi assalirà saranno molte, e fra l'altre può essere vi siano anche queste: la compassione ai Genitori, e vi farà parer crudeltà l'abbandonarli.

O che fiera battaglia ho provata anch'io sopra ciò!¹ Ma non è meraviglia che un debole ed imperfetto come me sia stato assalito in tal modo; mentre a S. Teresa² medesima, quando partì di casa per andare in convento, parve le si strappasse il cuore dal petto, tanta fu la compassione che sentì del Padre.

I Santi han vinto: seguiamo le loro pedate, che saremo santi anche noi. Ma questo è il meno: s'armerà il maligno in varie guise: tentazioni replicate, malinconie, desolazioni, timori, orrori ecc. Lascio il di più alla prudenza del Sig. Pievano,³ che vi dirà il tutto, e vi farà gran cuore.

All'incontro Gesù Cristo, con Maria Ss.ma, e tutto il Paradiso, staranno attendendo l'esito di questa battaglia. Andate o carissimo, incontro al demonio tutto armato della virtù di Gesù Cristo, colla lancia della S. Croce: vincerete senz'altro, ed il Paradiso canterà l'inno delle vostre vittorie, che riporterete per la virtù del Salvatore.

O che pace vi è apparecchiata dopo la battaglia! O che corona vuol darvi il Sommo Bene! Coraggio o Carissimo. Qui v'aspetta Gesù e Maria: vi asciugheranno loro le lagrime.

Io sarò sempre Vostro Servo e Fratello, e Padre ancora, se Dio v'ispirerà a servirvi di me. V'assicuro che in quanto al temporale avrò più cura di voi che di me, ed in quanto allo spirituale ne

avrò cura al pari dell'Anima mia. Qui avrete tutti per fratelli in Cristo, che vi ameranno in Dio nostro Salvatore.⁴

Se non temessi, che foste assalito da tedi grandi per l'orrore di questo povero tugurio, in cui siamo, che è molto angusto, v'inviterei a venire ora; ma ho pensato meglio si differisca fino al principio di Quaresima,⁵ come dico al Sig. Pievano.

Scrivo la lettera al Sig. Vostro Padre. Il Sig. Pievano gliela leggerà senza che voi siate presente, spero che Dio lo ispirerà e fortificherà, acciò faccia volentieri questo sacrificio.

V'accludo una lettera per un Sacerdote di Marciana,⁶ che dal soprascritto conoscerete chi è; egli m'ha sempre mostrati vivi desideri di ritirarsi qui, fin di quando era diacono, che noi eravamo costì in Missione. Ora l'invito, perché sarebbe un buon operaio. O mirate dove lo piglia l'inimico: ha paura del mare, eppure la barchetta la guiderà il Divino Pilota, che comanda ai venti ed al mare.⁷ Avrei caro poteste fare assieme una conferenza, e poi venire di compagnia.

Basta: Dio guidi lui l'opera che ha incominciato,⁸ e vi bruci del Suo Divino Amore; ed io sono senza fine nel dolcissimo Costato di Gesù.

S. Antonio ai 10 dicembre 1736

Prima della venuta ci scriveremo un'altra volta.

Vostro Aff.mo Servo vero

Paolo Danei

Note alla lettera 19

1. Da questa lettera e soprattutto da quella del 28 marzo 1737 (cf. lettera n. 21), veniamo a sapere la terribile lotta che ha dovuto sopportare Paolo prima di lasciare la sua famiglia. Una delle pene più gravi fu proprio quella di dover lasciare i genitori e i propri cari, che tanto amava, ed avevano bisogno del suo aiuto (cf. *Zoffoli I*, pp. 174-179).
2. Nella sua autobiografia scrive santa Teresa d'Avila: "Mi pare di poter dire con sicurezza che quando lasciai la casa di mio padre provai tale spasimo che non credo di doverlo sentir maggiore in punto di morte. Sembrava che le ossa mi si slogassero tutte per la gran forza che mi dovevo fare, perché l'amore di Dio non aveva ancora vinto quello della famiglia: la lotta fu tale che se il Signore non mi avesse aiutata, ogni mia considerazione sarebbe stata insufficiente. Egli mi dette la forza di trionfare su me stessa, e così potei condurre a termine i

miei disegni” (cf. *Vita di S. Teresa di Gesù scritta da lei stessa*, cap. 4, par. 1, in: S. Teresa di Gesù, *Opere*, Postulazione Generale O. C. D., IX ed., Roma 1992, p. 55).

3. Don Giusto Betti non era solo il parroco di Rio (Li), ma faceva anche da Direttore spirituale ordinario di Francesco Antonio. Appunto per questo Paolo lo aveva pregato, sia pur con somma delicatezza e prudenza, di far da mediatore presso il Sig. Giacinto Appiani, per vedere se poteva ottenere da lui un ragionevole consenso alla chiara vocazione del figlio di farsi Passionista.
4. Paolo assicura Francesco Antonio che la Congregazione non solo lo ama, ma che in essa si troverà molto bene, perché tutti sono impegnati a fargliela sentire come la sua famiglia.
5. La partenza di Francesco Antonio non era così imminente come sembra far supporre questa lettera. Passeranno ancora più di 7 anni prima che iniziasse il noviziato al Monte Argentario, il 12 gennaio 1744.
6. Il Sacerdote di Marciana (LI) è certamente don Bartolomeo Cianchini. Possediamo due lettere indirizzate a lui da Paolo, ma non quella che dice di aver acclusa a questa dell’Appiani (cf. *Casetti II*, pp. 15-17).
7. L’originale ha “Piloto”. Per il riferimento biblico, cf. Mt 8, 23-26: “Essendo poi (Gesù) salito su una barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco scatenarsi nel mare una tempesta così violenta che la barca era ricoperta dalle onde; ed egli dormiva. Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: Salvaci, Signore, siamo perduti!. Ed egli disse loro: Perché avete paura, uomini di poca fede? Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia”.
8. Cf. Fil 1, 6: “E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi questa opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”.